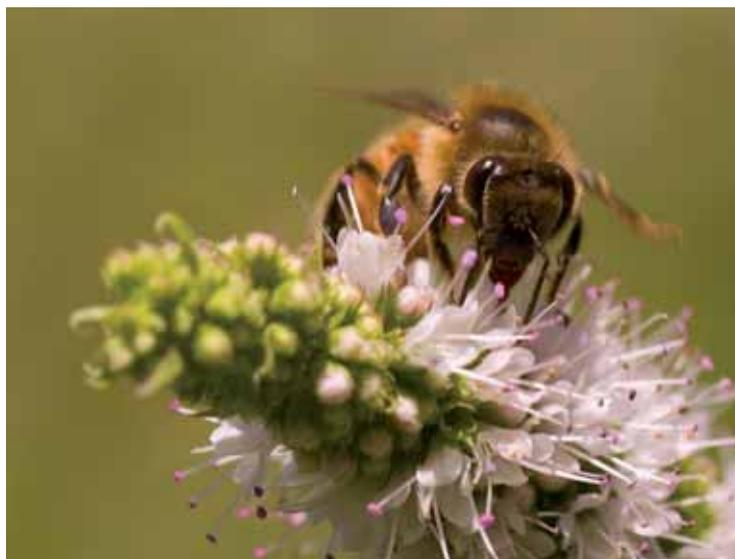


Un manifesto-denuncia per la veterinaria e per l'apicoltura

Pare universalmente associato che le norme nazionali e regionali sull'apicoltura possano essere regolarmente disattese senza che accada nulla. Con i finanziamenti avuti dal Mipaaf si poteva potenziare i Servizi Veterinari e organizzare una efficace politica sanitaria. In questo generale caos di competenze, incompetenze, illegalità e latitanze è ora di rimettere le cose al loro posto.



- **L'apicoltura è una terra di nessuno**, dove ognuno può decidere di prendere iniziative senza sentirsi in dovere di rispettare le regole vigenti e dove, chi si prova ad applicarle e a farle rispettare fa scandalo, è oggetto di derisione, minacce e nessun sostegno.

Abbiamo letto pubblicazioni editate da associazioni apistiche nazionali che promuovevano l'uso di farmaci illegali, diffondevano ricette e modalità d'uso non consentite e/o pericolose per l'apicoltore, dichiaravano di effettuare sperimentazione di molecole farmacologicamente attive, organizzavano referendum sull'uso di antibiotici tra i propri associati, promuovevano figure laiche per l'assistenza sanitaria dei loro associati ed infine diffamavano

pubblicamente centri di ricerca, istituti, servizi veterinari, veterinari senza riceverne dissenso. **Auspichiamo che rispondano presto delle loro gravissime affermazioni e cessino di avere patrocini europei e regionali e, soprattutto, finanziamenti pubblici utilizzati per denigrare le istituzioni e i loro funzionari.**

Abbiamo osservato l'operato di Assessorati Regionali alla Sanità Pubblica Veterinaria con dimostrazione di incompetenza, latitanza, con atteggiamenti di "servilismo" nei confronti di associazioni apistiche, addirittura con atti di insubordinazione allo Stato (uso dell'acido ossalico in deroga dopo il 15 marzo 2010) in opposizione alle note ministeriali sull'argomento, rimanendone allibiti.

Siamo stati spettatori di gravi ingerenze nel settore da parte del Ministero delle Politiche Agricole che, sostituendosi nelle competenze al Ministero della Salute, ha "finanziato" tutti i centri di ricerca disponibili e stanziato troppi denari per iniziative (tecnici apistici, Apenet) molto discutibili, minando l'immagine unitaria dello Stato ed in particolare **mettendo in cattiva luce l'organizzazione sanitaria nazionale e la professione veterinaria.** Il messaggio ricevuto dagli apicoltori e dalle loro associazioni è che i problemi sanitari apistici non devono essere riferiti "in primis" alle Asl, intese come nucleo sanitario territoriale di base dal quale ha origine l'indagine epidemiologica e decide gli accertamenti, ma a queste

possono esser preferiti gli Izs, i tecnici apistici, le associazioni, il Cra-Api, le università. **Cosa che non accade per le altre malattie denunciabili previste nel Regolamento di Polizia Veterinaria** di altre specie animali e per le morie in genere.

Abbiamo visto il Centro di Referenza per l'Apicoltura di Padova, il Cra-Api di Bologna e gli istituti zooprofilattici e qualche Università, attivarsi indipendentemente dal Ministero della Salute per attuare il progetto Apenet, le cui finalità ci sembrano fuori dalle competenze del Mipaaf. Per questo vorremmo capire di quali e quante competenze siano investiti tali enti, di quali e quanti finanziamenti destinati al settore apistico usufruiscano e quanti e quali progetti siano attualmente in corso, **come si debbano rapportare col il Ssn centrale e periferico ed infine a quale autorità rispondano.**

Ci chiediamo: dal 1978 ad oggi quale politica sanitaria specifica è stata intrapresa dalla medicina veterinaria pubblica a favore del settore? Da allora quante unità sanitarie locali si sono rese capaci di affrontare e risolvere i problemi apistici di loro competenza? Sono state stimolate a farlo?

Molti meno denari dei due milioni e 300mila euro annuali, stanziati per tre anni dal Mipaaf sarebbero stati necessari per dotare ogni usl di 1 o 2 veterinari sufficientemente formati capaci di effettuare tutte le indagini utili per accertare le cause di morte degli alveari, fare prelievi ed inviarli ai laboratori di analisi e questi ai centri di ricerca, come d'altronde avviene per tutte le altre malattie degli animali da reddito, per altri 25 anni di lavoro, a costo zero per i successivi 24, **e sarebbero avanzati molti denari ancora per finanziare un programma di risanamento dei nostri alveari dalla peste americana, per risarcire cioè gli apicoltori degli alveari ammalati e distrutti.**

Questa sì sarebbe politica a favore dell'apicoltura e non quella che vede stanziare soldi per sapere che le api non muoiono di pesticidi né di pesti, ma di varroa, che le spore di *nosema ceranae* sono presenti in tutti gli alveari d'Italia e così pure una grande quantità di virus, che ovunque la cera è altamente inquinata da acaricidi vietati. Notizie queste già palesi, che sarebbero state facilmente verificabili integrando nel Piano nazionale dei residui le ricerche di residui sulla cera, sul polline e sulla propoli, e programmando 30 visite Asl in campo, con prelievi negli alveari di porzioni di favo e api a costi irrisori.

Quella dell'acido ossalico, infine, è stata una brutta storia dalla quale nessuno è uscito vincitore e che può dare misura, adesso che esiste un prodotto "registrato" o quasi, della forza di chi è deputato a fare rispettare le regole. Ma dobbiamo sottolineare che i produttori **non hanno reso chiare le procedure della sperimentazione dell'Api-Bioxal**, per questo avremmo voluto affiancare il Ministero nella stesura di un protocollo più fruibile da tutti, utile a rendere minime le lamentele dei veterinari poco edotti.

Siamo fermamente convinti che **basterebbe rafforzare l'organizzazione sanitaria di base per ripristinare gli equilibri che oggi mancano.** Uno volta ristabilito l'ordine nel quale ogni figura ha riconosciuti diritti e doveri, definiti i ruoli e le competenze e fatti rispettare (nell'interesse di tutti, ma soprattutto degli operatori del settore, delle api, degli alimenti e dei consumatori), **quanto qui esposto non si dovrebbe ripetere più e per questo fine vorremmo lavorare in accordo col Ministero della Salute.**

**Estratto del "Manifesto della professione veterinaria in apicoltura" trasmesso dalla Fnovi al Direttore generale della sanità animale e del farmaco veterinario del Ministero della Salute.*